



Foto di Stefano Montesi



«Il governo ha paura di affrontare questa crisi»

Prodi. Più netta non significa più radicale: dobbiamo dirci meglio le cose, fra noi, più esplicitamente, e trovare una soluzione. L'attualità ci mette a nudo: in questa crisi, quando parliamo di forte sostegno alle famiglie di quali famiglie parliamo? Il Pd deve avere un'idea chiara. Non sono solo le famiglie tradizionali a tenere unito e forte questo paese. Abbiamo bisogno di uno straordinario coraggio per decidere su questi temi: le cose lasciate lunghe diventano serpenti, si dice dalle mie parti.

Allora scegliamo: in Europa dove si sta?

Abbiamo sciolto i Ds per guardare avanti, e al dunque siamo sempre a dividerci tra ex Ds e ex Margherita. Se abbiamo avuto un'ambizione così alta in Italia dobbiamo averla altrettanto in Europa. Anche là dobbiamo dare il segno della novità del Pd. Rutelli dice: «Mai con il Pse, perché non voglio mutuare la politica francese di alleanze con la sinistra...». Dai, Francesco, coraggio, vedremo in che modo la novità del Pd intelquirà con il Pse. Non possiamo porci sempre come ex, credo che serva una nuova generazione, gente che parta con una valigia piccola, leggera.

Lei prima ha parlato delle primarie: perché adesso spaventano? In Ameri-

ca la sfida fratricida fra Obama e Hillary è stata un momento di forza del partito. E non sono utili perfino per creare nuovi dirigenti? Per superare lo schema Ds-Margherita?

Non sono un'appassionata delle primarie. In America il partito esiste solo quando si vota, non è radicato. Al dunque, mettono in piedi i comitati elettorali ed ecco il partito. Tutto lì. Preferisco un partito in grado di decidere e usare le primarie come estrema ratio, piuttosto che servirsene come luogo sostitutivo delle mancate scelte. E se penso a Firenze, a Bologna, non mi pare una competizione serena, vinca il migliore, una pacca sulla spalla e via:

In Europa

Cerchiamo soluzioni nuove partendo da quello che c'è: abbiamo sciolto Ds e Margherita ma spesso continua tutto come prima

mi sembrano piuttosto la spia di una grossa difficoltà. Quanto ai giovani, bisogna cercarli con la "scuola". Il campo estivo di Cortona è stato bello, da ripetere. Bisogna creare un corpo di rinnovamento molto solido, organi-

co. Alla scuola di Frattocchie venivano solo i comunisti, a Cortona è venuto tutto il mondo ad insegnare: deve diventare un appuntamento, e non solo un avvenimento.

Chiudiamo con uno sguardo sulla crisi. I provvedimenti del governo le paiono sufficienti?

Con il decreto approvato, il governo mostra la paura di prendere atto fino in fondo di quello che è il possibile evolversi di questa crisi economica e finanziaria. Berlusconi disse: "il problema è risolto, stiamo provvedendo con le banche", ma siamo poco esposti alle buriane internazionali. Noi cercavamo di aprirgli gli occhi sul fatto che questa crisi avrebbe morso l'economia reale, e quindi la quotidianità dei nostri cittadini. Ma lui: "spendete, consumate...". E poi ha dovuto fare il decreto che dimostra la paura di misurarsi con la realtà. Il loro messaggio è sempre stato rassicurante e si scontra con la cocciuta realtà, più forte della loro propaganda. Per questo hanno paura. Prima erano antieuropeisti, ora hanno l'ossessione dei parametri Maastricht. Hanno paura e partoriscono soluzioni fragili. È il bambino che mette il dito nel buco della diga, hanno vergogna a dire che la crisi è gigantesca. Ma perderemo 900mila posti di lavoro, e i risparmi sono minacciati. Allora bisogna intervenire in modo strutturale, con strumenti di sostegno organici, continui. Incoraggiando le famiglie, con una leva fiscale che aiuti le donne che lavorano. Invece si aggiunge qualcosa in modo sporadico, spesso improduttivo. Il governo si è gettato nella crisi con il freno a mano tirato. Non è l'Italia scintillante e gaudente che Berlusconi voleva: gli è capitata fra le mani un'altra cosa, abbia il coraggio di guardarla in faccia, e ci troverà pronti a fare la nostra parte.

LA FRASE

«Hidalgismo»: esagerato senso dell'onore

Il termine «hidalgismo», esagerato senso dell'onore, è spesso usato dalla senatrice e sempre quando parla di donne in politica. In un' intervista all'Espresso dell'11 maggio 2007, alla domanda del cronista «non la infastidisce questa storiella maligna: gli uomini (D'Alema, Marini) candidano lei per continuare a comandare loro, magari contro altri (Veltroni)?», lei rispose: «Mi faccia fare uno sfoggio di hidalgismo: nella mia vita politica sono sempre stata contraria all' ancillarismo. È una cosa che mi fa infuriare». Ieri lo ha ripescato per dire: «Mi scatta l'hidalgismo», frase anche questa volta riferita all'annosa questione delle donne molto brave in politica ma costrette ai secondi o terzi posti. Sempre dopo gli uomini.

LA CORSA IN SICILIA

Sapevo di andare a perdere. Se avessi fatto un ragionamento politico egoistico avrei dovuto dire: "Ma siete pazzi?". Invece è stata l'esperienza politica più bella della mia vita

Le parole

- 10 Crisi
- 8 Villari
- 5 Donne/Femmine
- 3 Walter
- 2 Massimo
- 2 Sud
- 1 Hidalgismo
- 1 Frattocchie

Nervosismi

«Devo dire che mi sono fatta parecchie risate vedendo le reazioni a una risposta che ho dato a una ascoltatrice che mi chiedeva se intendeva candidarmi alla segreteria del partito. Malgrado l'Italia abbia diversi problemi, tutti si sono dilungati in dichiarazioni al riguardo. Evidentemente c'è molto nervosismo».

Anna Finocchiaro